

«Un cammino comunitario da fare a due a due»

La Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni, istituita nel 1964, viene celebrata nella quarta domenica di Pasqua, conosciuta come “domenica del buon Pastore”. Quest’anno cade il 25 aprile ad ha come titolo «La santificazione è un cammino comunitario da fare a due a due»; lo commentiamo con il responsabile della Pastorale vocazionale del Seminario.

La tematica proposta dall’Ufficio nazionale per la Pastorale delle vocazioni per tutto l’anno pastorale, e in particolare per la Giornata mondiale delle vocazioni del prossimo 25 aprile, si ispira ad una espressione di papa Francesco, contenuta nella Esortazione apostolica *Gaudete et exsultate*, 141.

All’interno del capitolo su alcune caratteristiche della santità nel mondo attuale viene evidenziata l’importanza della comunità: «La santificazione è un cammino comunitario, da fare a due a due». Il motto di quest’anno vuole sottolineare quella dimensione, forse ancora troppo poco evidenziata ed approfondita, che riconosce alla vocazione una dimensione personale e, proprio per questo, comunitaria.

«La santità, la vita è sempre spesa insieme a qualcuno e per qualcuno»

La vocazione non è mai soltanto mia, ma è sempre anche nostra: la santità, la vita è sempre spesa insieme a qualcuno e per qualcuno. E questo è un elemento essenziale di ogni vocazione nella Chiesa. Anche papa Francesco, nel messaggio scritto per questa Giornata, presentando la figura di san Giuseppe come custode delle

vocazioni, ci ricorda: «Ogni vera vocazione nasce dal dono di sé, che è la maturazione del semplice sacrificio. Anche nel sacerdozio e nella vita consacrata viene chiesto questo tipo di maturità. Lì dove una vocazione, matrimoniale, celibataria o verginale, non giunge alla maturazione del dono di sé, fermandosi solo alla logica del sacrificio, allora invece di farsi segno della bellezza e della gioia dell’amore rischia di esprimere infelicità, tristezza e frustrazione».

TUTTI SULLA STESSA BARCA

L’epidemia di Covid-19, nel picco raggiunto nella scorsa primavera, ha fatto emergere una consapevolezza sottolineata

anche da papa Francesco in quell’iconico momento di preghiera del 27 marzo 2020: «Ci siamo resi conto di trovarci sulla stessa barca».

«Bisogna cercare l’armonia che fa emergere la comunione nella differenza»

Siamo tutti sulla stessa barca e nel tempo della tempesta possiamo diventare solidali, perché riconosciamo il legame che tutti ci unisce e che solo dà vita, oppure possiamo lasciar emergere i pensieri peggiori, iniziando ad odiarci gli uni gli altri, a guardarci come avversari, nemici, come incursori o come minacce. In questo tempo diventa urgente riflettere, pensare, contemplare il legame come elemento essenziale della nostra persona. La vita e la storia sono intessute in un intreccio di legami che soli offrono la possibilità di lasciar scorrere la vita dello Spirito, cioè la vita stessa. Senza, la vita non è possibile.

La vocazione è così: «Se noi ci sentia-



25 aprile 2021
58ª Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni

“La santificazione è un cammino comunitario da fare a due a due”

Francesco, *Gaudete et exsultate*, 141

Il Signore Dio, Padre buono
perché hai voluto la vita dell'uno
legata alla vita dell'altro:
creandoci a tua immagine
hai depositato in noi
questo anello alla comunione
e alla condivisione:
ci hai fatti per Te
e per andare con Te
ai fratelli e alle sorelle,
dappertutto!

Il Signore Dio, Signore Gesù Cristo,
unico nostro Maestro,
per esserti fatto figlio dell'uomo,
Ravvina in noi
la consapevolezza di essere in Te
un popolo di figlio e figli,
voluto, amato e scelto
per annunciare
la benedizione del Padre
verso tutti.

Il Signore Dio, Spirito Santo,
datore di vita,
perché in ognuno di noi
hai vibrato la tua creatività.
Nella complessità di questo tempo
rendici presto vivo,
istruttore di comunità,
di quel regno
di santità e di bellezza
dove ognuno,
con la sua particolare vocazione,
partecipa di quell'unica armonia
che solo Tu puoi comporre.
Amen.

A sinistra, la locandina della 58ª Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni. Nella pagina precedente, papa Francesco con dei giovani sacerdoti.

cui svolse l’umile mestiere di falegname (cfr Mt 13,55), per il quale non ispirò le cronache del tempo, ma la quotidianità di ogni padre, di ogni lavoratore, di ogni cristiano nei secoli. Perché la vocazione, come la vita, matura solo attraverso la fedeltà di ogni giorno» (Francesco, *Messaggio per la 58ª Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni*).

L'IMMAGINE DELL'ORCHESTRA

Infine, l’immagine scelta per questa Giornata 2021, rappresenta un’orchestra fatta di diversi componenti, di tutte le età, perché la fatica e la bellezza della comunità è cercare l’armonia che fa emergere la comunione nella differenza. Ciascuno suona il proprio strumento musicale, che significa il proprio contributo a servizio della comunità.

«L’armonia viene dal Signore, nell’ascolto della voce dello Spirito»

Dai movimenti degli artisti emerge un bagliore che vuole significare la luce di Dio, la vita dello Spirito che dal di dentro, dal cuore dell’uomo, fa trasparire nei gesti il medesimo amore, la stessa carità. Di questo vive e si forma la Chiesa, la comunità, e in questa vita donata si compie la vocazione di ciascuno. Gli occhi dei componenti sono chiusi e non guardano il direttore, per dire che l’armonia viene dal Signore, dalla sua Parola, dall’intuizione, nell’ascolto della voce dello Spirito. Lui, il Direttore, è all’opera al centro o in primo piano, per significare la sua forza di far emergere da ciascuno il meglio di sé e il desiderio di far crescere nella comunione tutta la storia.

Don Michele Galli

mo intimamente uniti a tutto ciò che esiste, la sobrietà e la cura scaturiranno in maniera spontanea. [Il patriarca Bartolomeo] ci ha proposto di passare dal consumo al sacrificio, dall’avidità alla generosità, dallo spreco alla capacità di condividere, in un’ascesi che significa imparare a dare e non semplicemente a rinunciare. È un modo di amare, di passare gradualmente da ciò che voglio io a ciò di cui ha bisogno il mondo di Dio. È la liberazione dalla paura, dall’avidità, dalla dipendenza» (Francesco, *Laudato si’*, 11).

La vocazione è la mia parte, quella che posso fare io soltanto, sempre insieme agli altri.

COME GIUSEPPE

Tutto questo è accompagnato dalla nostra fedeltà al Signore, come ricorda sempre il Santo Padre: «Giuseppe è l’“uomo giusto” (Mt 1,19), che nel silenzio operoso di ogni giorno persevera nell’adesione a Dio e ai suoi piani. In un momento particolarmente difficile si mette a “considerare tutte le cose” (cfr v. 20). Medita, pondera: non si lascia dominare dalla fretta, non cede alla tentazione di prendere decisioni avventate, non asseconda l’istinto e non vive all’istante. Tutto coltiva nella pazienza. Sa che l’esistenza si edifica solo su una continua adesione alle grandi scelte. Ciò corrisponde alla laboriosità mansueta e costante con